

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 16 (1874)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3
per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2,50.*

SOMMARIO: I metodi vecchi e i metodi nuovi — Chiusura della Scuola Magistrale — Dell'insegnamento della scrittura e della lettura — La Società protettrice degli animali in Francia ed i maestri — Le feste delle Società di Mutuo Soccorso — L'Ospitale cantonale di Mendrisio — Cenno necrologico: l'avv. Pietro Picchetti — Varietà: Sonetto — Cronaca — Libreria patria in Lugano — Avvisi di concorso — Avvertenza.

I metodi vecchi e i metodi nuovi.

(Continuaz. e fine, v. N.^o precedente).

L'uso una volta generale di far imparare a memoria va ogni giorno cadendo in discredito. Non vi è uomo di autorità ai tempi nostri che non condanni l'antico modo meccanico di insegnar l'alfabeto. L'insegnamento sperimentale della numerazione diventa più generale. Nello studio delle lingue il processo spontaneo seguito dal fanciullo per le acquisizioni della lingua materna ha preso il posto dell'insegnamento grammaticale. L'istruzione preparatoria alla scuola è, *principalmente, orale*; le cose, quali sono in natura, ravvivano, per quanto è possibile, la lezione orale. E così di seguito. L'antico sistema, in somma, curava più le forme ed i simboli delle cose simboleggiate. Ripetere le parole era tutto; intenderne il significato niente. Ed oramai si capisce, o si dovrebbe capire, che a misura che la attenzione si concentra su' segni, s'indebolisce sulle cose significate; e si discopre un'altra verità, enunciata da un pezzo da Montaigne: *Il sapere a memoria non essere sapere.*

Col decadere dell'insegnamento mnemonico, va in disuso anche l'insegnamento per regole generali. *Prima i particolari, poi la generalità;* ecco il nuovo metodo. L'insegnamento per regole è ora condannato, siccome quello che imparte una cognizione empirica, un'apparenza, cioè, senza la realtà dell'intendere. *Dare il risultamento di una ricerca, senza la ricerca necessaria che guida a conseguirlo,* è metodo sperimentato oramai dannoso ed inefficace. *Le verità generali bisogna trovarle da sè, se si vuole che sieno utili e permanenti.* Quello che presto viene presto va, è massima che si applica tanto alla istruzione quanto alle ricchezze.

Dalla pratica di tralasciare le *astrazioni* fino a quando la mente non si è fatta familiare coi *fatti* dai quali esse si deducono, è derivato il differimento ad uno stadio posteriore di alcuni di quegli studi dai quali solevasi incominciare. E così si va smettendo, fra le altre cose, lo stolido costume d'insegnare la grammatica ai fanciulli, la *grammatica* che, come dice il signor Marcel, *non è il primo passo, ma lo strumento complementare dello studio di una lingua.*

Fra le nuove esercitazioni adottate dopo la cattiva prova di quelle già in uso, la più importante è quella che provvede a coltivare sistematicamente la facoltà dell'osservazione. Dopo lunghe età di errori gli uomini si accorgono alfine che l'attività spontanea della facoltà di osservare ne' fanciulli ha un fine e dev'essere messa a profitto. Quello che in altri tempi credevasi bisogno di azione senza scopo, giuoco o irrequietezza, ha avuto oggi un riconoscimento come processo di acquisizione di conoscenze, sul quale va fondato ogni *ulteriore conoscenza*. Di qui il sistema dell'*insegnamento oggettivo*, ben concepito, ma spesso mal condotto. Senza un'accurata intelligenza delle proprietà tangibili e visibili delle cose, le nostre nozioni non possono essere che erronee, fallaci le nostre deduzioni, ed inesatte tutte le nostre operazioni mentali. Se l'*educazione de' sensi* è negletta, tutta l'*educazione posteriore* partecipa di una sonnolenza, di una in-

certezza e di una insufficienza, ch'è impossibile dappoi di curare. Epperò non vi è cosa sulla quale vuolsi più insistere che sulla importanza di ottenere vivaci e complete impressioni mentali.

Da queste verità brevemente accennate si possono dedurre, infinite applicazioni ai metodi d'insegnare, che noi posporremo alle ulteriori trattazioni del tema. Ma non chiuderemo quest'articolo senza farvi parola di un altro concetto nuovo, secondissimo come mezzo di educazione, che contrasta più vivamente di ogni altro con gli antichi metodi.

Fra tutt'i mutamenti in vero che lo studio più esatto della creatura umana ha arrecato ai metodi educativi ve n'è uno del quale vuolsi fare maggior tesoro, ed è quello che riconosce il bisogno e l'utilità di rendere l'acquisto del sapere, ossia l'istruzione, una fonte di piaceri intellettuali. L'attività mentale della quale il fanciullo si diletta è la sola veramente salutare: e la sentenza opposta è del pari verissima. Ei può dirsi infatti che il desiderio d'imparare sia indizio che la mente è entrata in quel periodo di svolgimento che la mostra atta ad assimilarsi l'istruzione che desidera; e per contrario che il disgusto ch'essa sperimenta per questa natura di attività sia la prova di una istruzione o prematuramente impartita o ingratamente presentata. L'educazione della infanzia e della prima adolescenza si è arricchita, per lo riconoscimento di queste verità, di felicissime escogitazioni; e di molte altre si arricchiranno se gli abili insegnanti vi penseranno.

Fate in guisa che la scuola della prima età sia una perpetua festa e voi renderete lo studio e l'attività intellettuale una festa di tutta la vita. — È in questo preцetto che quelle verità possono comprendersi. Ora, per fare della scuola un luogo di festa di altro non vuolsi aver cura che di bandire da essa ogni sforzo artificiale ed ogni costringimento dell'esercizio necessario delle attività naturali e di farvi entrare quell'accorta e sapiente disciplina che queste attività volga ed indirizzi all'educazione medesima del fanciullo che le possiede.

E basti questo per ora.

Dalle cose dette parrà dunque chiaro che il carattere generale dei metodi nuovi è la maggiore conformità loro ai suggerimenti della *natura fanciullesca*.

Erano e sono violenze fatte alla natura l'istruzione prematura, l'attività precoce imposta alla mente, il poco o niente pensiero dei bisogni dell'attività della vita organica e la noncuranza di quelle vie maestre del sapere che sono i sensi. E ne derivarono l'insegnamento meccanico del leggere e dello scrivere, la tortura imposta alla memoria, l'insegnamento per regole generali, l'astratto prima del concreto, la durezza della disciplina, la nulla cura dei piaceri dell'intelletto e della fantasia del fanciullo ed il niente calcolo della gaiezza dell'animo nel lavoro mentale.

Sono invece l'opposto di tutti questi falsi metodi, che l'esperienza e la scienza ha condannati, l'insegnamento orale, l'insegnamento sperimentale, l'insegnamento oggettivo, l'educazione per mezzo de' sensi, l'educazione data per giuochi e sollazzi all'insaputa dell'educando, l'istruzione impartita con ordine e gradazione secondo i processi che la natura indica.

Interroghiamo dunque più da vicino questa grande maestra che è la *Natura*, poichè tutti ne invocano in educazione i consigli e le norme.

Chiusura della Scuola Magistrale.

La prima domenica del corrente agosto chiudevansi con bella solennità in Pollegio il primo anno della nostra Scuola magistrale. Rigorosi esami nei giorni precedenti avevano vagliato la capacità degli allievi ed allieve, ed i risultati erano stati ben soddisfacenti, specialmente se si tien calcolo della brevità del corso, ritardato nella sua apertura ed interrotto per la strana malattia sviluppatasi nello scorso aprile.

A questi esami presiedeva il veterano dei nostri docenti, il prof. Sandrini, il quale espresse la sua soddisfazione e per il sistema d'istruzione adottato, e per l'opera prestata dal Di-

rettore della scuola e da' suoi professori-aggiunti non chè dalla Direttrice del convitto, e infine per il profitto degli addiscenti.

Di questi erano presenti agli esami 59, cioè 30 del primo corso, e 29 del secondo. Dei primi vennero promossi 28, e 25 sono i patentati del secondo corso.

In questa guisa la Scuola magistrale rispose ai sinistri vaticinj, alle maligne insinuazioni, all'implacabil guerra mossa dai nemici della luce a questa Istituzione, che è il perno delle scuole primarie, e che realizzerà i voti di tanti anni dei veri amici della popolare educazione.

Dell'insegnamento della scrittura e della lettura.

(Continuaz. e fine, v. N.^o precedente).

Noi dicemmo pensatamente nel prec. num.^o che i calligrafi saranno gli oppositori di questo metodo da noi propugnato, perch' essi guardano alla scrittura come ad un'arte bella, come a cosa di lusso, non come al mezzo di stillare prontamente le idee; non come è lo scrivere nelle scuole primarie, il mezzo immediato di apprendere ed esercitarsi nel comporre, nell'aritmetica e nell'altre materie. La scrittura è pei calligrafi la declamazione rispetto alla lettura. Ma come la lettura precede la declamazione, così la scrittura corrente deve precedere la calligrafia.

La bella scrittura pertanto, cioè lo scrivere calligrafico, trovi bensì il suo posto nelle nostre scuole; ma presso gli adulti e già esperti neila scrittura ordinaria, come la declamazione si dovrebbe insegnare agli esperti nella lettura.

La scrittura ordinaria invece s'insegni subito e direttamente colla prima lettura, in quella guisa che la grammatica deve essere insegnata contemporaneamente, anzi incorporata al comporre. Fin qui si fece il contrario: e non dubitiamo di asserire che questo trattare nelle scuole primarie, come si fece per lo addietro, e come in parte si fa tuttavia, la scrittura disgiunta non solo dalla lettura, ma bensì dallo studio della lingua e delle

altre materie; questo trattare la grammatica separatamente dal comporre su ed è la piaga principale delle scuole d'Italia.

Sarebbe ormai tempo che le pedanterie calligrafiche e grammaticali, che smembrano l'insegnamento elementare, intisichendolo ed impastojandolo, dessero luogo a nuove pratiche fondate sopra principj didattici indiscutibili che hanno per appoggio la scienza e il buon senso.

L'insegnamento della scrittura cominci tosto colla lettura, e dapprima sia considerato principalmente come un sussidio per ritenere con prontezza nella memoria i suoni alfabetici. Non si badi pertanto sulle prime alla bella scrittura, che verrà poi, ma principalmente alla manifestazione del segno sonoro. L'occhio, l'udito, l'intelletto, la mano vengano tutti esercitati ad un tempo; tutti vadano scambievolmente aiutandosi.

A questo fine le nostre lezioni sono il più possibile graduali anche dal lato della scrittura, cominciando dalle lettere più semplici, come *l*, *t*, *n*, *m*, ecc. in modo che le une servano come di elemento e di preparazione alle altre.

Ad ogni lezione di scrittura e lettura contemporanea si può sovrapporre, e al bisogno fermare, un mezzo foglio di carta fina, oppure una carta oliata che si può nettare: e con tale apparato si va coprendo lo scritto colla matita. Mentre si coprono le cifre si proferisce il loro suono. E quando si è fatto un sufficiente esercizio di coprire colla matita, si fanno coprire, tornando da capo, gli stessi esercizj colla penna da scrivere. Solo quando i giovanetti saranno abbastanza franchi ed impraticiti del maneggio della penna e della forma delle lettere, si passerà a far copiare gli esercizj sopra un libro rigato nel modo ordinario, facendo servire di modello le lezioni già coperte e ricoperte in antecedenza. I foglietti di carta fina, oppure il cartoncino oliato, od altro di trasparente, su cui si possa tracciare lo scritto, si ferma, occorrendo, con due puntine. In Inghilterra ed in Francia in molti luoghi si fanno scrivere i fanciulli su tavolette di corno così sottili e trasparenti che possono passar

sopra ai sottostanti caratteri. Ci pare che la carta oliata si presti meglio e con minore spesa.

Ed ora che abbiamo indicato di quale scrittura s'intenda parlare, e con quale graduazione facile e spontanea si debba insegnare, non esitiamo ad asserire che — smesso il pregiudizio calligrafico, e considerata la scrittura come un'arte qualunque che comincia imperfetta e si perfeziona ed abbellisce coll'esercizio — l'insegnamento contemporaneo dello scrivere e del leggere è adattato per ogni sorta di apprendisti, non esclusi i bambini de' Giardini d'Infanzia (1). Ad ogni modo poi esso sarà adottabile incontrastabilmente, anzi adattatissimo per insegnare prontamente a leggere e scrivere agli adulti nelle scuole serali, festive, reggimentali, carcerarie, non che negli opifici e simili.

E se fra gli adulti l'insegnamento della scrittura e lettura col metodo *fonico figurativo*, ch'è il più facile e più spicchio che si conosca — smesse le ubbie de' timidi progressisti e dei governi paurosi — venisse associato al *mutuo insegnamento*; se la direzione ed ispezione scolastica venisse affidata a gente esperta ed amante davvero del popolare progresso — il problema d'insegnare la scrittura e la lettura in pochissimo tempo e con la minima spesa ai nostri milioni d'analfabeti, purchè, dico, lo si volesse davvero, non sarebbe, come molti credono, nè inattuabile, nè difficile. E ciò intendiamo di affermare colla perfetta conoscenza di chi spese la vita trattando e meditando sopra questo importante argomento. FRANCESCO GAZZETTI.

◆◆◆◆◆

La Società protettrice degli animali in Francia ed i Maestri.

La Società protettrice degli animali ha tenuto la sua 22.^a seduta pubblica annuale al teatro del Chatelet il 25 maggio

(1) A Milano, a Firenze ed altrove nei Giardini d'Infanzia s'insegna già a leggere e a scrivere contemporaneamente. Il Comitato promotore de' Giardini d'Infanzia in Italia assegnò al metodo fonico figurativo di scrittura e lettura contemporanee il premio della medaglia d'argento proposto al miglior sillabario.

ultimo scorso. Come gli anni precedenti, l'immensa sala era gremita di gente, e la folla simpatica non ha cessato di testimoniare colla sua attenzione e co' suoi applausi l'interessamento che portava ai lavori della Società, ed i sentimenti che le inspiravano gli atti di protezione riassunti all'appello dei premiati.

Nel suo rapporto sui lavori della Società, il segretario generale ben a ragione disse: « Gl' istitutori sono i nostri più utili ausiliari. Istillando le nostre dottrine nello spirito e nel cuore dei fanciulli, essi preparano alle nostre campagne una popolazione che tratterà gli animali con dolcezza, tanto per sentimento quanto per intelligenza de' suoi veri interessi ».

La propaganda delle idee protettrici al mezzo degl' Istitutori, offre di già risultati molto incoraggianti; però resta ancor molto a fare. Dall' anno 1862, in cui per la prima volta la Società decretava una medaglia ad un istitutore che aveva aggiunto al suo programma scolastico l'insegnamento delle idee protettrici, 516 istitutori hanno ricevuto medaglie o furono l'oggetto di menzioni onorevoli da parte della Società. I dipartimenti che fornirono il maggior numero di premiati di questa classe sono: l'Alta-Saona, la Meurthe, il Nord, le Ardenne, il Calvados; undici restarono stranieri al movimento protettore ed alle ricompense della Società, e sono: le Basse-Alpi, la Corsica, l'Indro, Loir-et-Cher, il Lot, Lot e Garonna, i Bassi Pirenei, Farn e Garonna, il Varo, Valchiusa e la Vienna.

L'anno scorso la Società indirizzò a cinquemila istitutori una circolare nella quale sono brevemente spiegati i principj della protezione, di cui riportiamo alcuni frammenti:

« Gli uccelli senza l'accanita guerra che vien loro fatta, potrebbero da soli distruggere le miriadi d'insetti che divorano le nostre piante ed i nostri frutti, le nostre semenze ed i nostri raccolti d'ogni genere. È precisamente quando gl' insetti cagionano i maggiori guasti che i piccoli uccelli ritornano nelle nostre contrade. Essi sono i migliori guardiani de' nostri campi, delle nostre vigne e dei nostri boschi.

» Illuminate i vostri allievi, parlate al loro cuore, alla lor ragione. Dite loro ch' è un triste piacere, un' azione cattiva e molto dannosa quella di far perire gli uccelletti protettori dei nostri grani e dei nostri frutti, ameni ospiti dei nostri boschi e delle nostre siepi, di cui sono l'allegrezza e la vita. Insegnate loro parimenti come esistano in Francia e nel Belgio delle società di giovani protettori già numerose, ma ancora insufficienti per evitare tutto il male. I giovani membri di queste associazioni, dovute all'iniziativa degl' istitutori, s'impegnano a non distruggere i nidi ed anzi a proteggerli al bisogno contro i loro compagni meno compassionevoli o meno istrutti ».

Quest' anno quindici mila nuovi istitutori riceveranno questo breve ragguaglio che loro servirà, speriamolo, a volgarizzare questo principio — che i cattivi trattamenti verso gli animali e la distruzione degli uccelli sono il risultato dell' ignoranza.

Importa altresì d' insistere sull' opinione emessa dal presidente onorario della Società sig. Bourgoin, che il miglior mezzo, forse il solo, per impedire ai fanciulli la devastazione dei nidi e dei covi, è di metterli sotto la loro protezione. Che i fanciulli rispettino e proteggano i nidi, che l' Assemblea nazionale voti la legge domandata dal sig. Ducning per proibire altri utensili da caccia fuorchè il fucile, e noi vedremo le nostre campagne andare a poco a poco ripopolandosi dei loro vivaci ospiti, utili e vezzosi ausiliari dell' agricoltore.

Gli istitutori ch' ebbero l' occasione di studiare e d' apprezzare le viste della Società protettrice, sono divenuti i suoi migliori sostegni. Il loro zelo ed i buoni risultati della loro influenza sulla gioventù sono attestati dalle numerose ricompense decretate ai maestri ed agli allievi.



Le feste delle Società di Mutuo Soccorso.

Queste feste popolari hanno tutta la nostra simpatia, epperciò non tralasceremo di consacrare una pagina a quella celebratasi recentemente in Locarno come decennale anniversaria della Società di

Mutuo Soccorso in quella città, che vive di una vita sì prospera e rigogliosa.

Alle 9 del mattino le diverse Società cittadine, precedute dai pompieri, dalla banda civica e da quella dell'Istituto Giorgetti di Ascona mosse ad incontrare le deputazioni delle Società sorelle di Bellinzona, di Chiasso, di Mendrisio e di Intra. Nel salone del palazzo governativo, diede il benvenuto alle delegazioni il sig. Lucchini, presidente della Società locarnese.

Alle 11 ore avvenne la presentazione delle diverse bandiere alla piramide eretta sulla gran piazza di Locarno. La bandiera della Società di Locarno, fu presentata dal sig. Lucchini, il quale ricordò il santo scopo delle associazioni di mutuo soccorso. Il signor Croci presentò quella di Mendrisio, ringraziando per la simpatica accoglienza avuta; il sig. avv. Filippo Bonzanigo, quella di Bellinzona esprimendo il contento dei Bellinzonesi accorsi a dividere la gioja della città sorella; il sig. Ferrari quella di Chiasso, che ricorda i sacri principj del mutuo soccorso, che tendono a stringere maggiormente i vincoli di amicizia dei cittadini.

Alle 4 pom. si diede principio al pranzo sociale, al quale presero parte circa 400 commensali. Dopo il pranzo si lessero dei telegrammi di felicitazioni da S. Bernardino, Torino, Wallenstadt e Chaux-de-Fonds. Furono pronunciati diversi brindisi, fra cui uno del sig. Lucchini alla Patria; dal presidente della Società di Intra, alla salute della repubblica; il sig. avv. Varennà, sindaco di Locarno, lesse una graziosa poesia d'occasione; il sig. avv. F. Bonzanigo propinò alla prosperità delle società di mutuo soccorso, ed il sig. avv. Ernesto Bruni, in nome della Società di Mutuo Soccorso dei Docenti licesini, portò il suo *toast* alle due mani intrecciate, simbolo dei cuori che battono all'unisono.

Alla sera, mentre le Società musicale e di canto eseguivano vari pezzi assai applauditi, ebbero luogo la manovra dei pompieri, il fuoco d'artificio sulle sponde del lago e l'illuminazione della città.

L'Ospitale Cantonale di Mendrisio.

L'Amministrazione del venerando Ospitale della B. V. in Mendrisio ha pubblicato il suo resoconto risguardante il triennio del 1871-72-73. Da esso rileviamo che nel 1871 l'entrata ordinaria fu di fr. 35,433. 26, l'entrata straordinaria fr. 55,567. 93; l'uscita ordinaria fr. 34,567. 71 l'uscita straordinaria fr. 38,489. 81; rima-

nenza in cassa fr. 18,343. 77. — Nel 1872, l'entrata ordinaria franchi 32,486. 04, l'entrata straordinaria fr. 40,206. 04; l'uscita ordinaria fr. 32,360. 06, straordinaria fr. 26,991. 87; rimanenza in cassa fr. 13,340. 15. — Nel 1873, l'entrata ordinaria, fr. 33,932. 17, straordinaria fr. 57,134. 64; l'uscita ordinaria franchi 35,857. 48, straordinaria fr. 35,805. — ; rimanenza in cassa fr. 22,404. 33.

Dal registro degli ammalati si rileva che nel 1871 si curarono 598 individui, dei quali 193 guarirono, 55 migliorarono, 70 uscirono nello stesso stato, 11 incurabili, 31 morti, 3 sono rimasti in cura alla fine dell'anno. — Nel 1872 gli ammalati curati furono 383, dei quali 188 sono guariti, 58 migliorati, 35 usciti nel medesimo stato, 13 incurabili, 40 morti, 29 rimasti in cura. — Nel 1873 gli individui curati furono 410, di cui 238 sono guariti, 46 migliorati, 54 usciti nello stesso stato, 8 incurabili, 32 morti, 32 rimasti in cura.

In quest'anno poi si prevede uno straordinario aumento negli ammalati, poichè nel 1. semestre già si contavano 450 ammalati stati ammessi nell'Ospitale cantonale e ciò in conseguenza dei lavori della strada ferrata del Gottardo, i di cui addetti per altro figurano fra i paganti.

Finalmente si nota che nel 1871, con 398 ammalati, si ebbero 13,338 giornate di cura, — nel 1872, con 383 ammalati, si ebbero giornate 13,750, — e nel 1873, con 410 ammalati, le giornate di cura furono circa 12,906, per la ragione che in quest'ultimo anno furono più numerose le malattie acute di quelle croniche.

Cenno Necrologico.

L'avv. Pietro Picchetti.

Dall'albo dei nostri Soci, quasi ogni mese siamo obbligati a cancellarne più d'uno, involatoci dall'inesorabil Parca; e pur troppo egli è sempre tra i migliori che con invidia mano essa trascegie le sue vittime. Il 1° agosto era l'ultimo giorno di vita dell'egregio avv. *Pietro Picchetti* di Rivera, che pur non avea ancor toccato il dodicesimo lustro.

Amico sincero della popolare educazione, ne propugnò in ogni circostanza la causa, la promosse nelle comunali adunanze come nel consesso legislativo, e non solo colla parola, ma coll'opra efficace concorse alle più belle conquiste ch'essa fece nel Ticino.

L'avv. *Picchetti*, come ben disse un suo collega, lascia nel fôro

lуганese un' onorata e cara memoria. La sua lealtà, la sua franchezza, la sua capacità, la sua lunga pratica lo avevano da lunghi anni segnalato come uno dei nostri migliori giureconsulti.

Egli lascia nel campo politico un vuoto che sarà difficile colmare. Sinceramente devoto alla causa ed ai principii liberali, l'avv. *Picchetti* era apprezzato come uno dei più strenui campioni del progresso. In tutte le nostre lotte politiche lo abbiamo sempre visto il primo sulla breccia, fare il suo dovere ed occupare il suo posto senza ostentazione e senza nessuna mira personale.

Sedette per molti e molti anni nel Gran Consiglio, e più volte venne chiamato all'onore di presiedere il nostro Corpo Legislativo, carica che disimpegnò sempre con senno ed imparzialità.

Alieno dalle declamazioni e dalle esagerazioni, d'una onestà superiore ad ogni appunto, egli aveva saputo guadagnarsi la stima dei suoi stessi avversari politici, molti dei quali gli erano sinceramente affezionati e ricorrevano spesso a lui per aiuto e per consiglio.

L'amenità del suo trattare, la mitezza del suo carattere, la franchezza de' suoi modi, la delicatezza de' suoi sentimenti gli avevano procurato una schiera di amici che lo amavano e lo apprezzavano come si ama e si apprezza un amico sul quale si sa di poter in ogni bisogno far conto.

La sua memoria resterà imperitura fra tutti gli animi che seppero amarlo ed apprezzarlo, e noi, compiangendo la sua dipartita, ammiriamo e segnaliamo come esempio a seguirsi la sua illibata onestà, il suo nobile e generoso modo di sentire, l'incrollabile sua fede nei principj liberali, la sua intera devozione al progresso ed alla democrazia.

VARIETÀ.

Ci si scrive da Lugano:

« Si stampano tanti scelleratissimi versi che non sarà condannato a morte chi stampasse l'unito sonetto. È un parto d'uno scolare, il quale come tutti i genitori desidererebbe vedere il suo nato nelle colonne d'un Giornale, e più presto che avvenga, maggiore gioia ne avrà. Al patrocinio della sua cortesia si raccomanda adunque il sottoscritto ».

X.

Noi aderiamo all'espressoci desiderio, perchè scorgiamo in questa prima produzione un nobile pensiero espresso con molto affetto, sebbene in qualche luogo la forma faccia ancora inciampo all'estrinsecazione del concetto.

Sonetto.

Uno Spirto mi prese, e per la lieve
Aura levommi al Camogheo in cima,
E là — mira — mi disse — ove sublima
Il Gottardo la bianca eterna neve.

Tardo non fui ad obbedir qual deve
Uom che materia aspetta alla sua rima;
E sorger viddi fuor da bruna ed ima
Valle una donna in vista altera e greve.

Sull'alto a lei luceva una gran stella,
Ed una a destra, e a manca una minore,
Nè dir saprei qual fosse la più bella.

Ed un raggio sōave e pien d'amore
L'una all'altra volgeva. — Elvezia è quella —
Gridò lo Spirto, e il grido io ho scolto in core.

Cronaca.

Il giorno 8 del corr. agosto si chiuse l'anno scolastico 1873-74 del Politecnico federale colla pubblica distribuzione dei diplomi e dei premi. I diplomi rilasciati furono 3 nella scuola degl' ingegneri, 5 nella scuola meccanico-tocnica, 15 nella scuola chimico-tecnica.

— Nei giorni 20, 21 e 22 dello scorso luglio si tenne a S. Imier, nel Giura bernese, il grande Congresso scolastico degl' Istitutori della Svizzera romanda, e vi furono lautamente trattati i temi indicati nella circolare pubblicata nel num.° 14 di questo giornale. La Svizzera italiana vi era rappresentata dal sig. can.° Ghiringhelli.

— Ne daremo nei prossimi numeri una speciale relazione.

— Il rapporto presentato dal Cons. d'Educazione di Basilea-città per l'anno 1873 constata uno sviluppo dell'istruzione pubblica molto pronunciato. Notiamo fra altro, che le scuole delle fanciulle vanno ad essere installate in due bei fabbricati che costarono più di un milione. Un fatto ben consolante è il concorso incessante, che lo spirito pubblico presta all'attività officiale. Ciliamo una donazione di 20,000 franchi per delle studenti povere, come pure doni importanti alle collezioni ed alla biblioteca, la quale si è arricchita da questo sol lato di più di 1,000 volumi.

L'Università fu frequentata da 168 studenti, il Ginnasio superiore da 73 allievi, il Ginnasio letterario da 139 e il Ginnasio industriale da 560, la scuola secondaria da 601 allievi. La scuola superiore delle ragazze contò 536 allieve,

Il totale degli scolari che frequentano le scuole si pubbliche che private ammonta a 7,390.

Sopra una popolazione di 48,000 anime il *budget* dell'istruzione pubblica di Basilea-città conta per 400,000 franchi. Questo, a nostro avviso, è la proporzione più forte che si conosca sul continente.

— Il sacerdote D. Pietro Bazzi ha fatto dono di tutta la sua biblioteca agli istituti ticinesi di pubblica istruzione, accompagnando il dono con una bellissima lettera al lod. Consiglio di Stato.

Questi libri saranno distribuiti in base alle idee già da lui manifestate.

Il Governo aggradendo il pregiato dono votava i dovuti ringraziamenti al generoso donatore già tanto benemerito della popolare educazione.

Libreria Patria in Lugano.

(Continuaz., v. N.^o precedente).

Mayer von Esslingen — Album von Combe. — Varin, 1861. — Da Lavizzari.

Mari G. Lucio — Amore e Patria, canto, 186... — *Id.*

Martello (il) — Eco delle rupi d'Onsernone, 1863.

Martignoni I. — Del bello e del sublime, 1824. — Da Lavizzari.

Martignoni I. e Catenazzi L. — Poesie e prose inedite ecc., 1818. — Da Fraschina.

Mascagni G. — Manuale di civica, 1859. —

Mattei G. — Vari opuscoli (9) sopra studi chimici.

Memoria sull'importanza d'un provvedimento che regoli i diritti ed autorità ecclesiastiche esercenti nel Cant. Ticino, ecc. — Da Giorgio Bernasconi.

Merian Peter — Die Matematiken Bernuilli, 1860. — Da Lavizzari.

Meschini avv. G. B. — Repertorio di Giurisprudenza patria, anni 1° e 2°, 1866 e 1867. — Dall'Autore.

Memorie d'un allievo del politecnico svizzero sopra un fatto singolare da lui osservato nel Cant. Ticino, 1869. — Da Lavizzari.

Mittheilungen der Antiquarischen Gesellschaft in Zürich. Zehnter band, 1854. — Da Lavizzari.

Mocchetti Fr. — Elogio del conte Aless. Volta, 1833. — Da Lavizzari.

Mola Cesare — Nella Esposizione agricola-industriale comense, canto, 1872. — Da Biraghi.

Mona prof. Ag. — Dell'Apicoltura nel Cantone Ticino, 1871. — Commissione Dirigente Demopedeutica.

Monti Maurizio — Storia antica di Como, 1860. —

Mortillet (de) Gab. — Revue scientifique italienne, 1.^e année, 1862. — Da Lavizzari.

— Les Mystifiés de l'Académie des sciences, 1865. — *Id.*

— Geologie du tunnel de Fréjus ou percée du Mont-Cenis, 1872. — *Id.*

Municipalità di Monteggio — Regolamento comunale di Monteggio, 1873. — Da P. Foffa.

Negretti e C. — Chemin de fer des Alpes, 1853. — Da Lavizzari.

Negri e Spreafico — Saggio sulla geologia dei dintorni di Varese e di Lugano, 1869. — *Id.*

Nizzola Gio. — Abecedario per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura, ediz. 1^a e 2^a, 1872 e 73. — Dall'Autore.

— Compendio delle lezioni sull'insegnamento della lingua italiana e della calligrafia esposte nella scuola di metodo, ediz. 2^a e 3^a, 1869 e 72. — *Id.*

— Corso d'aritmetica mentale, 1860. — *Id.*

— Elementi della tenuta dei registri, ediz. 3^a, 1870 e 72. — *Id.*

— Esemplari graduati di scrittura inglese, 1870. — *Id.*

— I due sistemi decimale-metrico e federale, ediz. 5^a, 1873. — *Id.*

— Piccolo manuale di cronologia svizzera, 1866. — *Id.*

— Raccolta di canzoni scolastiche e popolari cantate ai vari corsi di metodo, 1870. — *Id.*

— Versione italiana della Storia abbreviata della Confederazione Svizzera, ediz. 1^a e 2^a, 1869 e 1872. — *Id.*

Nobile dott. Carlo — Vedute generali sui fondamenti della fisica biologica, 1830. — Da Lavizzari.

Nobile Pietro — Riminiscenza di una rapida corsa a Baina. — *Id.*

Notice sur la carte de la Suisse dressée par l'Etat-major fédéral, 1861. —

Nott da Porta V. D. M. — Chronaca Rhetica oder l'Historia dal' Origine, guerrar, alleanzas et auters evenimaints da nossa chiara Patria, la Rhetia, 1742. — Da P. Foffa.

Oldelli Gian. Alfonso — Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Cantone Ticino, 1807. — Da Lavizzari.

— Quaresimale, 1818. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.

Omboni dott. Gio. — Relazione sulle condizioni geologiche delle ferrovie progettate per arrivare a Coira passando lo Spluga, il Settimo e il Lucomagno, 1865. — Da Lavizzari.

— I ghiacciaj antichi e il terreno erratico di Lombardia. — *Id.*

Osservatori del 1827 — Ancora due parole alli signori Parroco ticinese e Canonico di Locarno, 1828 — Da Fraschina.

O. E. — Nuovo metodo pratico e facile per imparar la lingua tedesca, 1860. —

Onoranze funebri all'avv. Pietro Peri di Lugano, 1869. —

Operazioni dell'Assemblea circolare di Lugano del 4 luglio 1830. — Da Fraschina.

Pagani Guelmi — De Statistices commendatione et utilitate, 1825. — *Id.*

Patocchi Gius. — Manuale dei principali e più importanti doveri delle Municipalità, 1864. —

Passatempo (il) — Almanacco popolare per l'anno 1860 e pel 1864. — Da Lavizzari.

Pavesi dott. P. — Catalogo sistematico dei ragni del Cant. Ticino, 1873. — Dall'Autore.

- Materiali per una Fauna del Cantone Ticino, 1873. — *Id.*
 - I pesci e la pesca del Cantone Ticino, 1873. — *Id.*
 - Pederzoli G. I. — Canti, 1869. — Da Lavizzari.
 - In occasione del giorno onomastico di C. Landriani, ode. — Da Biraghi. (Continua).
-

Avvisi di concorso.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione, in adempimento della risoluzione governativa del 11 agosto, N. 29,682, dichiara aperto il concorso, fino al giorno 10 del p. f. mese di settembre, per la nomina:

- a) Del professore di lingue tedesca e francese nel Ginnasio cantonale di Locarno;
- b) Del professore della scuola di disegno in Cevio;
- c) Della maestra della scuola maggiore femminile di Tesserete.

Gli aspiranti dimostreranno di possedere i requisiti prescritti dalle leggi e dai regolamenti, e giustificheranno la loro idoneità e moralità.

L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o con attestati di aver coperte analoghe mansioni. In difetto di attestati soddisfacenti avrà luogo un esame, al quale saranno appositamente chiamati gli aspiranti.

Gli onorari sono quelli fissati dalla legge 6 giugno 1864, cioè da fr. 1,100 a fr. 1,600, a stregua degli anni di servizio, il professore di lingue — da fr. 1,000 a fr. 1,400 quello di disegno — e da fr. 500 a fr. 800 la maestra della scuola maggiore femminile.

È pure aperto il concorso per le scuole elementari minori maschili di Vairano-Gambarogno, di Crana, Minusio, Airolo, Besazio e Loco,

femminili di Gerra-Gambarogno, di Crana, Airolo, Besazio, Tremona e Vira-Gambarogno,

miste di Signôra, Ronco-Gambarogno, Frasco, Cavigliano, Camignolo e Carasso.

Veggansi per le condizioni e l'onorario i num. 31, 32 e 33 del *Foglio Ufficiale*.

Avvertenza.

I Membri Onorari ed Ordinari della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi sono invitati a versare la loro tassa annuale per il 1874 al sig. Cassiere Gaetano Chicherio in Bellinzona entro il corrente mese di agosto. Passato questo termine sarà preso rimborso mediante assegno postale.

La Direzione della Società.
